

## **Titolo: Difendere la proprietà**

### **Chi è coinvolto**

29 bambini di età eterogenea con l'insegnante di sezione

### **A che cosa mi interessa**

I bambini manifestano potentemente l'esigenza di essere riconosciuti, stimati, ammirati, benvoluti, ma spesso questa loro esigenza si scontra con la necessità di dover condividere lo spazio, il materiale a disposizione, i giochi. Succede quindi che, nel tentativo di emergere, prevaricano gli altri e si vedono "costretti" ad assumere atteggiamenti difensivi: "Questo gioco l'avevo preso prima io!", "Ridammi il mio posto!", "Questo l'ho fatto io e non lo puoi prendere!"...in un continuo scontro di potere.

Per favorire il crearsi di un adeguato contesto relazionale si è tentato di organizzare meglio lo spazio, sono stati selezionati i giochi da poter utilizzare nei rispettivi angoli, è stato posto un limite di accesso per evitare sovraffollamento in certe zone. Questo ha dato la possibilità ai bambini di giocare in modo più ordinato e tranquillo, ma non ha dato i frutti sperati in termini di condivisione e collaborazione.

Importante è stato, a questo punto, la decisione dell'adulto di rispettare l'esigenza espressa dai bambini in modo inequivocabile: *difendere la proprietà e garantirne il diritto.*

### **Compiti e traguardi di sviluppo:**

- favorire una giusta posizione nel rapporto con le cose e le persone
- rafforzare lo sviluppo dell'identità
- promuovere e valorizzare le potenzialità di ciascuno (personalizzazione)
- favorire e sostenere il dialogo e la relazione tra i bambini, l'accettazione e il confronto
- promuovere e sostenere le prime forme di collaborazione

### **Attività e strumenti**

L'intervento messo in atto è molto semplice: creare uno spazio "riservato" in cui mettere le proprie creazioni, in modo che nessuno possa distruggerle.

È stata individuata una mensola in cui riporre le costruzioni fatte con i lego "piccoli", un altro spazio in cui poter collocare le sculture di pongo, un'ampia mensola in cui mettere altre costruzioni fatte con materiale più ingombrante e una parete in cui poter attaccare i disegni, ritagli, scritte, bozze, ecc.

I bambini dopo essersi impegnati nel costruire un oggetto possono tranquillamente riporlo senza timore di ritrovalo distrutto; questo permette di poterlo riprendere in fasi successive, arricchirlo, modificarlo, distruggerlo oppure donarlo....

Questi spazi "riservati" sono stati rispettati da tutti, con molta attenzione ed è stato evidente che per i bambini questo riveste un'importanza fondamentale, tanto che la regola "non si distruggono i giochi degli altri" è stata subito riconosciuta nel suo valore e senza forzature.

I bambini mostrano orgogliosi le loro creazioni che nel tempo sono diventate sempre più raffinate, le guardano e le ammirano vicendevolmente; l'insegnante osserva, sostiene e valorizza sempre il tentativo, se necessario arricchisce il materiale, suggerisce nuove ipotesi...

### **Tempi**

Ogni giorno, durante il gioco libero.

### **Verifica e valutazione**

Rispettare il diritto di proprietà ha dato ai bambini la percezione del valore e della dignità del "lavoro" di ciascuno, al di là della performance. I bambini osservando i "lavori in corso" con

curiosità, hanno iniziato a confrontarsi e perfezionarsi studiando nuove possibilità, ritrovandosi in alcuni casi ad unire le forze, a chiedere e offrire aiuto...sperimentando la gioia di stare insieme!

Garantire il diritto di proprietà all'interno di un contesto relazionale ha portato, quindi, numerosi vantaggi sia personali che collettivi: si è creata una situazione in cui l'iniziativa e il successo di ciascuno diventa una possibilità per gli altri, portando in alcuni casi a vere e proprie collaborazioni, alla crescita dell'identità e all'emergere dei talenti.

Quello che sembrava un problema da gestire si è risolto guardando i bambini come soggetti da servire, cioè rispettando la loro esigenza.

È stato importante riflettere sull'esperienza e rilevare come la dinamica di gruppo osservata e l'esigenza espressa dai bambini abbia le stesse caratteristiche di quella vissuta dagli adulti.

Anche nel lavoro, tra insegnanti, è importante avere la capacità di condividere proposte e costruire prospettive condivise, tenendo conto delle posizioni individuali e saper giungere a soluzioni collettive accettate.

Forse la condizione più importante perché ci sia una costruzione condivisa è innanzitutto la disponibilità a mettersi in discussione, rischiare, coinvolgersi... e questo è possibile se la scuola è innanzitutto luogo dell'accoglienza, allora può diventare anche luogo della condivisione.

*"L'unità è far mio ciò che è comune, ed il riconoscimento comune di ciò che è mio!"* (Marco Coerezza)

### **Come si è tenuta memoria dell'esperienza**

attraverso il materiale fotografico.

***Tania Ugolini***

***insegnante presso la Scuola dell'Infanzia Statale "Sant'Andrea in Casale"***

***San Clemente (RN)***

Diesse - Didattica Online